

ficiale prima di imprendere la lettura di un articolo deve prepararsi a fare *la tara* agli apprezzamenti che vi troverà scritti a seconda del colore del giornale, degli uomini che sono al governo, delle questioni personali che toccano e magari a seconda anche del nome dell'articolista.

Questi inconvenienti gravi sono in parte scusabili perchè il redattore, nella ricerca affannosa dell'articolo che pur troppo deve essere quotidiano quanto il pane, e molte volte in causa di quest'ultimo, non ha sempre la possibilità di andare a fondo delle grandi questioni che tratta e non sempre è al caso di trovarsi nell'intimità necessaria cogli uomini che discute, elogiando od imprecando, e può quindi essere tratto in errore.

Ma nella stampa di Provincia queste cause di errore sono molto diminuite. Le *grandi quistioni* sono quasi sempre piccine e non è bene renderle anche più piccine con evidente malafede; gli uomini che si discutono sono sempre molto noti, ed è quindi facile giudicarli con equità. Se avviene quindi che esagerando o falsando i fatti, diffamando le persone o calunniandole, un redattore o corrispondente o articolista con trasparente allusione che basta ad evitare il codice penale affonda..... non so cosa, in una cancrena.... non so quale, e che nella opera sua non sia assistito nè dalla verità dei fatti nè da ragioni serene, ma lo faccia solo per veder stampate sopra la sua sigla od il suo nome due frasi rubacchiate nel vieto arsenale delle frasi fatte o per vantarsi di rumorose ed anonime fanfarronate preparanti... l'avvenire sociale, allora questo messere non ci apparirà più il chirurgo che cosciente e coscienzioso attende ad un'opera umanitaria, e neppure colla veste legale, benchè antipatica, del carnefice che è obbligato al suo triste ufficio pel bene della società, ma colla sua slealtà ci lascerà nell'anima un senso di disgusto e di nausea che certo non procurerà proseliti alla causa che crede di difendere né allori alle sue aspirazioni redentrici.

(Continua).

Guarire e poi pagare

È un sistema nuovo ed unico che solo coi medicinali Costanzi si è potuto adottare per la loro insuperabile azione pronta e sicura nei restringimenti uretrali e su tutte le malattie veneree e sifilitiche. Per schiarimenti veggasi in quarta pagina *Miracolosa Iniezione o Confetti antiveneri e Roob antisifilitico Costanzi.*

LA CONFERENZA

contro il domicilio coatto

Il progetto sul domicilio coatto pare sia destinato ad infrangersi contro lo scoglio granitico della volontà popolare.

Da ogni più remoto angolo della penisola è un insorgere incessante, unanime contro l'odioso progetto, derogante ai principii di quella libertà, alla cui conquista pugarono e s'immolarono tante vite preziose.

Acqui pure feco sentire la sua voce di protesta; e la nobile iniziativa va, per dovere di verità, rivendicata al Circolo Socialista Amilcare Cipriani.

Domenica 14 corrente, arrivò, espressamente invitato dal predetto Circolo, l'Avv. Claudio Treves di Torino, fervente apostolo e propagatore indefesso della nuova idea, per presiedere il Comitato diretto ad unirsi alla generale opposizione sull'accennato progetto.

Ricevuto alla Stazione dagli aderenti al partito, l'oratore fece il suo ingresso nel salone della Società Operaia, destinato per la Conferenza, accolto da una fragorosa ed insistente ovazione.

Presentato al pubblico intervenuto dall'Avv. Francesco Bisio, che pur lui biasimò con vibrato parole il progetto sul domicilio coatto — l'oratore Treves esordì dichiarando che non a vincoli partigiani, ma ad un elevato sentimento di civiltà e di giustizia, avrebbe inteso il suo dire.

Porse un saluto ai cittadini Acquesi, rilevandone il cuore generoso improntato a tutto ciò che segna un progresso avvenire.

E discorrendo del progetto sul domicilio coatto, l'oratore, risalendo all'epoca, in cui nel 1862 per la prima volta in Italia fu introdotta tal legge, diretta a comprimere i moti del brigantaggio, rilevò che per susseguite metamorfosi, la legge stessa applicata prima ai violatori della proprietà e della persona, venne poi in oggi cambiata in un mezzo di persecuzione contro i *briganti del pensiero*.

Analizzando poi il progetto dal punto di vista giuridico, egli ritiene, d'accordo in ciò coi più eminenti giuriconsulti e dottrinari italiani, che il progetto stesso sia la più flagrante e palmare violazione di quel diritto, che regge i popoli sovranamente costituiti; giacchè con una tal legge si verrebbe a condannare la libertà di pensiero, ciò che è assolutamente assurdo ed ingiusto ai nostri tempi. « Curatevi, aggiunge l'oratore, indirizzandosi agli uomini dirigenti, un po' più dei rei di delitti comuni, e lasciate vivere e non perseguitate chi non ha altra colpa, che quella di non pensarla come voi. »

Criticò pure acerbamente la forma procedurale di tal legge, dimostrando che dessa non rappresenta, né potrebbe rappresentare alcuna guarentigia per coloro che malauguratamente vi incappassero.

Sottratti ai giudici naturali, i designati pel domicilio coatto si trovano tradotti davanti ad una Commissione, avente necessariamente il preconcepito di condannare, e qui, senza difesa alcuna, si vedono inevitabilmente condannati.

Rilevò ancora l'inutilità dello scopo della legge, dicendo che giammai il

domicilio coatto riescirà ad estirpare dalla mente dei condannati la salda e profonda radice di quella convinzione, che li guida alla consecuzione di uno ideale ardentemente agognato — ed espresse pure il dubbio che i condannati politici, rinchiusi in una cloaca di vizio dovuta ai delinquenti comuni, possano di questi vestirne le spoglie. Cioè il Governo, di un reo politico ne farebbe un malfattore che attenta alla persona, alla proprietà. E questo è il vantaggio che apporterebbe alla Società il domicilio coatto!

Destò profonda commozione allorchè accennò alle dure privazioni, ai tormenti inauditi, cui vanno incontro gli assegnati al domicilio coatto — e dipinse lo squallore di quelle famiglie che orbate dell'unico sostegno si vedono costrette a vivere in una assoluta indigenza. « E che diranno i figli, soggiunge l'oratore. A loro non riescirà che imprecare ad una legge triste ed iniqua, in loro germignerà il seme della vendetta, che potrebbe esplicarsi drammaticamente inesorabile. »

Alla fine l'oratore fu accolto da una prolungata ovazione e si votò un ordine del giorno censurante vivamente il progetto ed il Governo che vuole richiederne dal Parlamento l'approvazione.

GLAUCO.

LA FILOSSERA

Ci associamo di gran cuore, richiamando quanto abbiamo ripetutamente scritto in precedenza, alle vive sollecitazioni che la nostra consorella *La Gazzetta d'Acqui* fa ai proprietari e viticoltori delle nostre regioni perchè vigilino, e continuamente vigilino, contro l'invasione del nemico terribile. La trascuranza dei nostri agricoltori e la inosservanza delle prescrizioni regolamentari contro l'importazione di derivate, pali e concimi che possano provenire dai luoghi infetti non saranno mai sufficientemente biasimati. Si tratta della vita del nostro paese, perchè l'invasione fillosserica sarebbe la distruzione pressochè completa di ogni nostra risorsa. E con la maggiore cura dei privati s'accompagni l'opera scrupolosamente solerte e vigile del Governo. Niuno potrebbe perdonargli una pericolosa trascuranza perchè il danno sarebbe irreparabile ed enorme.

I cittadini saranno molto più soddisfatti e riconoscenti se i reggitori dello Stato faranno meno banchetti e meno discorsi, convergendo invece i loro sforzi maggiori contro l'invasione di un flagello altrettanto temibile che le invasioni devastatrici dello straniero nelle età trascorse.

Leggete ogni mattina

LA

GAZZETTA DEL POPOLO

Il servizio telegrafico più completo

Consigliamo di leggere ogni mattina la *GAZZETTA DEL POPOLO*, il giornale politico-quotidiano più antico di Torino e del Piemonte.

Esso ha il servizio telegrafico più completo e celere che si conosca in Italia; ha le più fresche e autorevoli infor-

mazioni politiche, commerciali, economiche; ha corrispondenti speciali nelle principali città dell'estero e in tutte le provincie d'Italia.

Le sue notizie politiche e parlamentari dalla capitale costituiscono il miglior diario politico della giornata.

La *Gazzetta del Popolo* pubblica regolarmente: i Bollettini dei *Cereali*, delle *Sele*, dei *Mercati*, delle *Borse degli Appalti*, dei *Fallimenti*, degli *Incanti*, ecc.; una rivista settimanale dei *Mercati finanziari*, una rubrica di *Giuochi di Società*, ecc.

La *Gazzetta del Popolo* pubblica romanzi di acclamati autori italiani e stranieri.

La *Gazzetta del Popolo*, mantenendo invariato il prezzo di abbonamento, dà ai suoi abbonati *diretti*

1° La CRONACA AGRICOLA rivista bimensile d'agricoltura pratica — 2° La GAZZETTA DEL POPOLO DELLA DOMENICA, giornale settimanale letterario-illustrato — 3° Il Bollettino ufficiale di tutte le ESTRAZIONI FINANZIARIE del Regno — 4° supplementi settimanali del sabato, e quelli straordinari.

Occorre però inviare *direttamente* le domande di associazione alla Amministrazione della *Gazzetta del Popolo* in Torino, accompagnate dal relativo prezzo d'abbonamento, che è di L. 1,60 al mese, di L. 4,80 al trimestre, di L. 9,60 al semestre e di L. 19,20 per un anno intero.

BENEFICENZA

Caro Sig. Direttore,

Le sarò grato se vorrà dar posto nell'accreditato suo periodico a queste poche righe.

L'inverno stà per giungere, e la miseria causata dalla scarsità del lavoro batte alle porte delle classi diseredate, motivo per cui sarebbe opportuno che il Comitato di beneficenza incominciasse presto a lenire le sofferenze dei miseri.

Negli anni passati si usava somministrare la minestra; a mio avviso, in quest'anno, che tutti i generi alimentari sono fortemente rincarati, sarebbe meglio anzichè continuare l'usanza antica, poichè è anche a considerarsi troppo umiliante per l'operaio il presentarsi sotto un portico per avere una scodella di minestra, fare delle distribuzioni di pane classificando le diverse categorie, o per meglio dire facendo distribuzioni proporzionate alla quantità dei componenti le famiglie soccorse.

Io credo che la proposta potrà incontrare l'approvazione generale, tanto più che i signori Panettieri, usando farina di seconda qualità, potrebbero fornire pane casalingo a forma piccola e darlo a prezzo mite.

Fidente che l'idea esposta, mercè il suo appoggio in un coi molti protettori delle classi lavoratrici, possa effettuarsi, caramente la riverisco.

B.

LA TISI in Francia ed in Inghilterra

La tisi miete presentemente, in Francia circa 160, 500 vittime all'anno, il che rappresenta un poco meno di 5 decessi per ogni 1000 abitanti. In Inghilterra la tisi, così diffusa e terribile al principio del secolo, ha perduto la metà della sua intensità; in luogo di 5 vittime per ogni 1000 abitanti, oggi ne fa appena 2.

In Italia si sta meglio che altrove, ma il marcio ha profonde radici. Bisogna estirparle.